

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 1 LUGLIO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



I disagi nei trasporti

Il caos delle Ferrovie Donnarumma lascia

►Ieri è stato ufficializzato l'addio da ceo dopo soli 2 anni di mandato
La decisione nel corso di un cda straordinario. Ora focus sul piano

LA RIUNIONE

ROMA L'esperienza di Stefano Antonio Donnarumma alla guida di Ferrovie dello Stato è giunta al termine. L'addio era stato annunciato dopo il faccia a faccia della scorsa settimana con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. Ieri è arrivata l'ufficialità della fine anticipata del mandato da amministratore delegato e direttore generale del gruppo.

Il manager, nel corso di un cda straordinario, ha rassegnato le dimissioni dagli incarichi dopo settimane di dibattito pubblico sui disservizi, sui cantieri, sulle polemiche riguardanti la gestione e appunto dopo il confronto con il titolare del dicastero di Porta Pia.

Dopo le dimissioni del manager, una nota di Fs ha spiegato che il board «provvederà ad avviare le procedure previste per assicurare la piena continuità della governance e delle attività del gruppo, nel rispetto delle disposizioni statutarie

IL BOARD HA AVVIATO LE PROCEDURE PER GARANTIRE CONTINUITÀ ALLA GOVERNANCE DELLA SOCIETÀ

e normative vigenti».

Il passo di lato dell'amministratore delegato è stato accompagnato ieri anche dalle indiscrezioni su altre due dimissioni, quelle del presidente Tommaso Tanzilli e del consigliere Pietro Bracco. Una delle ipotesi circolate nei giorni scorsi era quella della decadenza dell'attuale board. Dopo gli addii di Tiziana De Luca, consigliera in quota Mef, e di Caterina Belletti, nominata alla presidenza di Fs International, i componenti del Cda erano infatti rimasti in cinque, non più sette, e con le nuove uscite scenderebbero a soli due componenti.

IL FUTURO

La decisione di Donnarumma accelera ora il passaggio di consegne con il successore. Da giorni il candidato più accreditato a prendere il posto dell'amministratore delegato uscente è quello dell'attuale numero uno di Trenitalia, Gianpiero Strisciuglio. Sul quale, tutta-

via, pesa il rischio di un processo per l'incidente di Brandizzo, avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 agosto 2023, costato la vita a cinque operai nei primi mesi in cui il manager aveva assunto l'incarico di amministratore delegato di Rfi, la partecipata del gruppo Fs che gestisce l'infrastruttura ferroviaria.

Altro possibile intoppo è legato al faro acceso dalla Commissione europea sul suo passaggio dall'incarico di ad in Rfi a Trenitalia, ossia dal gestore della rete all'operatore commerciale del gruppo.

Fonti vicine al dossier sottolineano che la rosa dei nomi per il passaggio di testimone è ampia.

La volontà ribadita dal ministro Salvini è di guardare all'interno dell'azienda, tra i ferrovieri.

A cascata, la scelta potrebbe innescare un «giro di valzer» tra i vertici delle società sotto l'ombrello di Ferrovie. La promozione di Strisciuglio comporterebbe infatti la ricerca di un nuovo ad per Tre-

nitalia.

Due profili che ricorrono nei rumors sono quelli di Sabrina De Filippis, amministratrice delegata di Fs Logistica e a capo del polo della logistica (già responsabile per i collegamenti regionali) e di Matteo Colamussi, oggi a Fs Sistemi Urbani. Gli spostamenti, a loro volta, innescerebbero ulteriori nomine.

L'uscita di Donnarumma è stata preceduta dalle contestazioni per i ritardi e i disservizi legati ai 1.300 cantieri aperti lungo la rete ferroviaria durante l'estate.

LA LETTERA

In una lettera ai dipendenti, il manager-ingegnere ha stilato un bilancio di quanto fatto in due anni, dalla nomina nel 2024, e ha difeso il lavoro svolto.

«Due anni fa arrivai in Fs con un mandato chiaro: accelerare gli investimenti per recuperare sugli obiettivi previsti dal Pnnr, allora irraggiungibili, rinnovare e sviluppare l'infrastruttura ferroviaria, rinnovare la flotta di treni e auto-

bus, recuperare credibilità e remunerabilità del business e ... migliorare la puntualità», ha scritto il manager, rivendicando di aver raggiunto gli obiettivi che gli erano stati affidati.

A nome di tutto il cda, il presidente Tanzilli ha voluto ringraziare Donnarumma per il lavoro svolto, riconoscendo «l'impegno, la professionalità e il contributo assicurati nel perseguimento degli obiettivi strategici dell'azienda e nello sviluppo dei principali programmi industriali».

Restano tuttavia questioni incomplete. Su tutte, il processo per valorizzare la rete ad Alta velocità secondo il sistema della Rab (Regulated Asset Base), ossia il valore degli asset regolati, che specifica in che misura debba essere ripagato un investimento. A inizio mandato era stato avviato uno studio che, tra le altre ipotesi, avrebbe permesso l'ingresso di investitori istituzionali in un veicolo dove far confluire le linee più remunerative. Per ora, è rimasto nel cassetto.

LETTERA DEL MANAGER AI DIPENDENTI PER RIVENDICARE IL LAVORO FATTO PASSO INDIETRO ANCHE DA DIRETTORE GENERALE

Altro dossier fermo è quello della separazione di Anas da Ferrovie, dopo le nozze del 2018. I diversi tentativi, tra emendamenti alla legge di bilancio e altri decreti in materia di infrastrutture, non sono mai arrivati al traguardo per divergenze sui contorni dell'operazione.

L'attesa è ora per l'assemblea del gruppo, dalla quale emergerà la nuova governance e che, a questo punto, potrebbe arrivare a stretto giro.

Intanto, il gruppo ha confermato il proprio impegno a realizzare il Piano Industriale, garantendo continuità operativa, efficienza gestionale e piena attuazione dei programmi di investimento a servizio della mobilità del Paese.

Il piano strategico prevede investimenti per 177 miliardi al 2034. Entro il 2029, il gruppo punta a 20 miliardi di fatturato e un Ebitda di 3,5 miliardi.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Donnarumma è stato nominato ad delle Ferrovie dello Stato nel 2024

Sul Messaggero



L'articolo uscito sull'edizione di ieri del Messaggero sui ritardi dei treni che anche lunedì hanno creato il caos



La posizione del governo



Il colloquio **Matteo Salvini**

Mario Ajello

Le descrizioni su un'Italia bloccata, con i trasporti nel caos in questa stagione di punta per il turismo e in cui continuano come sempre le esigenze di spostamento per lavoro e per affari di tantissimi italiani, non trova d'accordo il ministro competente, Matteo Salvini. Il quale ritiene e non da oggi che il pragmatismo sia la cifra della sua azione e del resto anche in queste ore i suoi collaboratori al dicastero di Porta Pia, alcuni molto validi, non fanno che ripetere: «Matteo è sul pezzo». Ritencono insomma che sia in corso una costruzione mediatica che tende a raccontare un Paese in tilt ma così non è, assicura Salvini. Che non perde la calma, che si ritiene nel giusto e insomma osserva parlando pacatamente in via confidenziale: «Potrei rispondere come facevano i miei predecessori. Spiegando che non compete al ministro delle Infrastrutture riferire se un singolo treno accumula qualche minuto di ritardo, perché al ministro spetta di occuparsi di reperire risorse, di programmare investimenti e realizzare opere. È sempre stato così: ma non è così da quando il ministro si chiama Matteo Salvini e fa il se-

L'ELENCO DEGLI INTERVENTI GIÀ AVVIATI: «DAL PASSANTE DI FIRENZE FINO ALLA NAPOLI-BARI E AI COLLEGAMENTI IN SICILIA»

gretario della Lega».

LE REPLICHE

Salvini, però i cittadini vedono vivono disagi e, senza buttarla in politica, vorrebbero sapere se esistono responsabilità e di chi sono le responsabilità di questi disservizi. «Guardi, noi non ci sottraiamo alle responsabilità. Anzi. Oggi ci sono 264 miliardi di euro di cantieri aperti, una cifra mai raggiunta nella storia della Repubblica. Abbiamo pienamente rispettato tutti i target del Pnrr e stiamo realizzando opere che l'Italia attendeva da decenni». Il fatto che i cantieri per l'ammodernamento della rete ferroviaria creano disagi è una realtà innegabile, ma allo stesso tempo le persone che viaggiano hanno diritto a viaggiare con tempi certi e senza stress. Salvini - e chi lo conosce lo sa - non è un tipo che vive sulle nuvole, lontano e insensibile ai problemi quotidiani delle persone. Anzi, questo suo tratto umano - e il personale è politico, vale la pena di ricordare sempre - lo rende diverso da tanti altri colleghi del Palazzo. Lui è convinto che a fronte dei disagi di oggi che esistono eccome - basti pensare, solo per fare un esempio, che chi deve andare a Benevento lo deve fare in pullman perché la linea super-rapida per Bari richiede i lavori in corso che richiedono la sospensione del servizio su rotaia - ci saranno al più presto benefici importanti. «Sono finalmente partiti - la lista salviniana - il Passante di Alta Velocità di Firenze, la Brescia-Verona, la Napoli-Bari e l'Alta Velocità in Sicilia, che collegherà Palermo, Catania e Messina. A questi si aggiungono investimenti senza precedenti sulle metropolitane, che milioni di cittadini delle grandi città stanno già vedendo con i propri occhi». Non ci sta a fare il bersaglio Salvini. E sentendolo parlare, sembra molto determinato a smentire, e non è un'impresa facile perché lo scontento è diffuso e profondo, la narrazione in atto. Che però non è storytelling ma la descrizione di

«Solo disagi temporanei dovuti ai tanti cantieri Gli aerei? Il maltempo»

► Il vicepremier e ministro dei Trasporti: «Non mi sottraggo alle responsabilità ma il sistema non è al collasso. Anzi, la puntualità sulle tratte sta aumentando»

IL LEADER DEL CARROCCIO

Matteo Salvini, segretario della Lega, vicepremier del governo Meloni (lo è stato anche nel Conte I) e ministro dei Trasporti



«Abbiamo pienamente rispettato tutti i target del Pnrr e stiamo realizzando opere che l'Italia attendeva da decenni»

«Ci sono 1.300 lavori in corso per un valore di 264 miliardi, cifra mai raggiunta prima nella Repubblica»

«Se il Pd ogni giorno insiste a chiedere le dimissioni del ministro vuol dire che non hanno molto da fare»

un Paese che sta soffrendo problemi di mobilità con ovvie ricadute sulla produttività e sullo sviluppo e sul piacere e la libertà di vivere in uno dei posti più attrattivi del mondo.

LA CONTRO-NARRAZIONE

«È evidente - la contro-narrazione salviniana - che oltre 1.300 cantieri ferroviari aperti possano comportare qualche disagio temporaneo. Ce ne dispiace, ma i risultati di questi investimenti si misurano nel lungo periodo. Fermare oggi i lavori significherebbe rinunciare a un Paese più moderno domani». Ci sono da una parte le immagini dei cartelloni nelle stazioni, moltiplicate dai social e dai post indignati che i viaggiatori, i turisti e i pendolari postano, in cui si vedono i ritardi dei treni e l'illustrazione puntuale e puntuta dei disservizi. E naturalmente le opposizioni su questo giocano la loro partita. Accusano Salvini Ministro di non avere saputo gestire i lavori di ammodernamento e di elettrificazione (molto dei quali legati al Pnrr) e di aver focalizzato le risorse su altre grandi opere (a cominciare dal Ponte sullo Stretto) a discapito della rete ordinaria. Però a contraltare di queste immagini di ritardi e di queste naturali campagne politiche, ci sono quelle che Salvini considera

«SULL'ALTA VELOCITÀ I CONVOGLI IN ORARIO SONO AL 77%, I REGIONALI AL NOVANTA, IL SERVIZIO GENERALE ALL'87%»

le sue controprove. Ne parla così: «I numeri smentiscono chi parla di un sistema al collasso. Ogni giorno circolano circa 10.000 treni e, nonostante i cantieri, la puntualità continua a migliorare: Alta Velocità dal 74,1 per cento al 77,1 per cento, treni regionali dall'88,9 per cento al 90,7 per cento. Servizio Universale dall'82,6 per cento all'87,3 per cento». Salvini incalza: «Nel solo 2025, oltre 35.000 treni sono arrivati a destinazione in orario». Si tratta di numeri naturalmente da prendere per buoni, vista la fonte ufficiale da cui provengono. E tuttavia, le dimissioni dell'amministratore delegato di Ferrovie, Stefano Donnarumma, è improbabile che sarebbero state chieste, come è notoriamente avvenuto da Salvini, se non ci fossero problemi nel trasporto ferroviario. E gli aerei, a loro volta in una situazione di criticità? Salvini è netto: «Per quanto riguarda il trasporto aereo, il maltempo di queste ore sta causando ritardi e cancellazioni in gran parte d'Europa, non soltanto in Italia». Segue attacco politico: «Se il Partito Democratico ha come unica proposta chiedere ogni giorno le dimissioni del ministro, significa che evidentemente ha molto tempo da perdere. Noi, invece, preferiamo impiegarlo per aprire cantieri, sbloccare opere e lasciare al Paese infrastrutture moderne che per troppi anni sono rimaste ferme». La contro-narrazione di Salvini è chiara. E risponde a questa impostazione: il presente provoca qualche difficoltà, ma meno di quanto viene raccontato e di come le sinistre amano propagandare, ma dopo tutto andrà meglio e il presentiamo e l'immanentismo non devono prevalere sull'interesse generale che va considerato in una prospettiva più lunga e più larga. Si può benissimo accettare un'impostazione così. Resta il fatto, però, che i ritardi ci sono e il caos pure, e soprattutto l'incertezza sui movimenti e sugli arrivi, e il presente degli italiani va tenuto in grande conto quanto il loro futuro.



LA GIORNATA

Caldo record, un'altra giornata faticosa quella di ieri per l'Italia e l'Europa. Nel nostro paese l'abbassamento delle temperature tanto atteso non è arrivato salvo brevi, violenti temporali. Ma è la conta delle vittime a dividere già da lunedì Oms e ministero della Salute. «L'Italia ha registrato cinque decessi in 24 ore» ha affermato ieri il direttore regionale dell'Oms per l'Europa, Hans Henri P. Kluge, avvertendo che in tutta Europa l'attenzione deve restare alta soprattutto sugli anziani, visto che circa il 60% dei ricoveri nel pronto soccorso ha riguardato gli over 75. Nei giorni scorsi l'Oms aveva parlato di 1.300 morti per caldo in Europa. Ma l'Italia attraverso il capo del dipartimento della Prevenzione del Ministero, Maria Rosaria Campitiello, smentisce le cifre fornite dall'Organizzazione mondiale della Sanità «A noi attualmente non risultano questi decessi. I nostri dati sono "just in time", partono da dati reali comunicati dai Comuni e a oggi non abbiamo ancora nessun picco da evidenziare». Insomma, dati reali contro proiezioni statistiche. Campitiello ha precisato che anche i due anziani morti in ospedale a Genova lunedì «vanno contestualizzati» e annunciato per oggi un punto tecnico. «E potremo dare un dato reale, che probabilmente non coinciderà con quello dell'Oms. Faremo una cabina di regia e stiamo valutando di coinvolgere rappresentanti della società di medicina d'emergenza urgenza per la gestione dei Pronto soccorso, Simeu e altre personalità, ad esempio Federsanità o Fiaso, ma è una valutazione che farà il ministro Schillaci, molto attento a questo aspetto».

IL PARERE

A sua volta, Kluge annuncia: «Lunedì 6 luglio convocherò i referenti nazionali per le emergenze, l'ambiente e i cambiamenti climatici di tutti gli Stati parte dell'Oms nella Regione europea per un incontro di verifica sull'emergenza». Propende nettamente per i numeri forniti dall'Oms, Walter Ricciardi, docente di igiene e medicina preventiva all'Università Cattolica del Sacro Cuore: «Un arresto cardiovascolare in questo periodo è una morte di calore, l'eccesso di morti si rileva con studi precisi che fa l'Oms, non fermandosi alla causa di morte superficiale ma andando a indagare sul perché si è verificata e soprattutto se durante l'ondata di calore». Dunque calcolando la dif-



San Pietro, turisti accaldati si proteggono con ombrellini e cappelli

Caldo, la battaglia sulle cifre per l'Oms in Italia 5 morti Il ministero: «Non ci risulta»

► L'allarme dell'Organizzazione: «Questa ondata è solo una prova generale». Da Roma la smentita del Dipartimento prevenzione. Il 6 luglio vertice d'emergenza dei Paesi Ue

ferenza tra morti avvenute in altri periodi per lo stesso motivo. Una maglia nera di decessi per l'Italia anche in passato. «Studi ad hoc l'hanno dimostrato l'anno scorso, ma l'Istituto Superiore di Sanità rilevava incrementi notevolissimi della mortalità riferiti addirittura al 2002-2003, tutto è aumentato poi dal 2023». Per questo non ha dubbi: «Quando avremo dati stabilizzati, raffrontati ad altri periodi, si vedrà che Italia, Spagna e Grecia avranno i rialzi maggiori, parliamo di migliaia di morti. Anche il Cnr conferma: nell'ultimo decennio ci sono stati 12mila decessi in più in Italia per il caldo. Ripeto: i dati non possono esser basati su

semplici statistiche sulla mortalità corrente, ci vogliono studi ad hoc».

Tornando a ieri un uomo di 59 anni di Villorba (Treviso) è morto collassando in strada al termine del turno di lavoro in un'azienda cartaria, una donna di 83 anni, Iolanda Lembo, residente a Bologna, è deceduta sulla spiaggia di Lido di

RICCIARDI, ESPERTO DI MEDICINA PREVENTIVA: «STUDI AD HOC MOSTRANO GLI INCREMENTI DELLA MORTALITÀ». OGGI NUOVE ONDATE DI CALORE

Fermo, non è ancora chiaro se a causa di un principio di annegamento o di un malore dovuto alla calura. Ipotesi malore da caldo anche per un bracciante agricolo di 55 anni, Haddar Taher, morto nel Mantovano mentre raccoglieva angurie nei campi di un'azienda agricola. Lo stesso destino di un'anziana umbra di 84 anni, deceduta nel pomeriggio mentre faceva il bagno nella spiaggia Le Tonnare, a Stintino, e di un sacerdote 90enne, originario di Crema, che si è sentito male dopo essere entrato in acqua. Pure i nubifragi improvvisi mietono vittime: in provincia di Torino, un 18enne, Andrea Salvati, è morto sotto la pioggia battente

mentre consegnava l'ultima pizza a Poirino a bordo del suo scooter, di cui ha perso il controllo. Stava mettendo da parte i suoi guadagni per una vacanza in Spagna con gli amici.

LE CHIAMATE AI MEDICI

Sempre ieri picco di chiamate ai medici di famiglia, «specie per richieste da over 60 sulla gestione dei farmaci», segnala il vice segretario Fimmg, Pierluigi Bartoletti. E l'Aubac avverte: la capitale supera i 40°, 7 gradi sopra la media dell'ultimo decennio. Oggi le città da "bollino rosso" in base al bollettino del Ministero della Salute scenderanno da 25 a

22. Il calo drastico, seppur breve, è previsto per domani 2 luglio, quando l'allerta resterà per Catania e Reggio Calabria. Nuovo record di caldo in Ungheria, 42° nel nord, e potrebbe aumentare. La situazione a giorni dovrebbe migliorare in tutta Europa ma il direttore regionale dell'Oms per l'Europa, Kluge con toni allarmati elenca quanto avvenuto in questi giorni, da Londra a Parigi, sottolineando il tema della prevenzione. «Questa ondata di calore è solo una prova generale. Le estati a venire saranno più difficili. Più della metà dei paesi europei non dispone ancora di un piano d'azione sanitario completo per affrontare il caldo».

**Mauro Evangelisti
Raffaella Troili**



L'afa colpisce le donne in gravidanza: «Quasi mille parti prematuri in più»

LO STUDIO

Al pronto soccorso ginecologico, nelle giornate in cui le città italiane registrano temperature da bollino rosso, il caldo non è più soltanto un fastidio: diventa un rischio. Succede a Roma come a Milano, a Bologna, a Firenze, a Napoli, Bari, Palermo, Cagliari.

Perché il caldo, ormai lo dicono sempre più studi, non mette a rischio solo anziani, bambini e persone fragili. Tra i soggetti più esposti ci sono anche le donne incinte. E il dato più allarmante riguarda i parti prematuri, cioè quelli che avvengono prima della 37esima settimana di gestazione. In Italia, durante la stagione calda, le alte temperature sarebbero associate a 974 parti prematuri in più ogni milione di nascite: quasi mille nascite anticipate legate alle ondate di calore.

Il numero arriva da una maxi ricerca pubblicata sulla rivista scien-

tifica "Environment International": 36,6 milioni di nascite analizzate in 250 città di 13 Paesi, tra cui l'Italia, in un arco di tempo che va dal 1979 al 2019. I ricercatori hanno provato a misurare quanto pesi una giornata calda sul rischio di nascita anticipata. Il risultato è netto: quando il caldo è moderato il rischio cresce del 2,8%; quando diventa molto intenso sale fino al 3,8%. La media globale dello studio parla di 855 parti prematuri attribuibili al caldo ogni milione di nascite nella stagione calda. Ma il peso cambia molto da Paese a Paese: 628 in Svizzera, 974 in Italia, 1.347 in Paraguay. Una differenza che

racconta quanto il clima, le condizioni sociali, le città, le case e la capacità dei sistemi sanitari di proteggere le persone durante le ondate di calore possano fare la differenza.

I PERICOLI

Lo conferma anche uno studio più esteso realizzato finora sul tema, pubblicata sulla rivista scientifica "Nature Medicine": 198 studi, 66 Paesi, 23 diversi esiti di gravidanza e salute neonatale presi in esame. Secondo l'analisi, il rischio di parto prematuro aumenta di circa il 4% per ogni grado in più di esposizione al calore. Durante le ondate di calore, quando le temperature restano estreme per più giorni consecutivi, l'aumento può arrivare al 26%. Non ci sono solo i parti prematuri. Le alte temperature sono state associate anche a un aumento del rischio di diabete gestazionale, ipertensione e complicazioni ostetriche. Per il bambino, gli studi segnalano un possibile incremen-

to del rischio di morte in utero e di malformazioni congenite, soprattutto quando l'esposizione al caldo avviene nelle prime settimane di gravidanza, il periodo in cui si formano gli organi del feto. È lo stesso motivo per cui nel primo trimestre si raccomanda prudenza con saune, bagni troppo caldi e tutte le situazioni che fanno salire eccessivamente la temperatura corporea. Il motivo non è ancora del tutto chiaro, ma durante la gravidanza il corpo è già sottoposto a uno sforzo maggiore. Quando fuori fa molto caldo, il corpo prova a difendersi sudando, dilatando i vasi sanguigni, accelerando alcuni processi di



Emergenza caldo in un pronto soccorso ostetrico

LA MAXI RICERCA SU 36,6 MILIONI DI FUTURE MAMME: IL RISCHIO CRESCE FINO AL 26% DURANTE LE ONDATE DI CALORE

termoregolazione. La disidratazione, in particolare in gravidanza, può alterare l'equilibrio e favorire le contrazioni anticipate. Il rischio, però, non è uguale per tutte. Pesano le patologie pregresse, ma anche fattori molto concreti: vivere in case troppo calde, lavorare all'aperto, prendere mezzi pubblici nelle ore peggiori, non avere ambienti

climatizzati. Per questo i medici insistono su alcune regole semplici: bere spesso, evitare sforzi nelle ore più calde e non sottovalutare segnali come vertigini, battito accelerato o contrazioni premature. Perché il caldo, oggi, può anticipare anche il momento della nascita.

Laura Pace



I NUMERI

22

Le città da bollino rosso previste per la giornata di oggi: domani saranno due

40,1

La temperatura record, in gradi, registrata a Roma negli ultimi giorni: 7 gradi sopra la media

3

I giorni più caldi del mese scorso, a Roma, sono stati il 23, il 28 e il 29 giugno



13

Le giornate torride (massime superiori a 35 °C) a giugno a Roma

42

In gradi il record di temperatura in Ungheria, registrato a Szécsény

Meno auto, alberi e vernici tech Così le città si preparano al futuro

► Il clima stravolto impone di riprogettare i centri urbani: aria condizionata a disposizione di tutti, più spazio alle aree verdi, energie rinnovabili e materiali studiati per ridurre l'impatto termico

LO SCENARIO

Oggi l'impianto di riscaldamento è presente pressoché in tutte le abitazioni. Nell'immediato futuro avverrà lo stesso con l'aria condizionata. Il processo è simile a quello avvenuto per le automobili: vent'anni fa non era così insolito acquistare una vettura nuova senza climatizzatore, magari per risparmiare, oggi è impensabile. «Sarà importante però accompagnare la diffusione dell'aria condizionata nelle case all'uso di pannelli solari perché solo le energie rinnovabili possono rendere sostenibile questo processo di cambiamento», ricorda l'ingegnere Francesco Petracchini, direttore del Dipartimento del Sistema terra e tecnologie per l'ambiente del Cnr. Che aggiunge: «Anche se azzerassimo le emissioni oggi, ormai il sistema è avviato e procederebbe per altre decine di anni con incrementi delle temperature. Il tema è proprio quello degli impatti, che avvengono in modo differente sul territorio. L'Europa, come si è visto anche ultimamente, è particolarmente esposta ai delta climatici. La conoscenza che abbiamo oggi ci permette di intervenire sulla resilienza». In sintesi la scienza, la tecnologia e la progettazione delle città devono aiutarci a convivere con temperature che per lunghi periodi, nel loro valore massimo, sono costantemente sopra i trenta gradi. In Francia, ad esempio, il governo sta guardando all'esperienza della Spagna. E nel Nord Europa ora sta passando il concetto di "siesta" o, più correttamente, dell'interruzione di determinati tipi di lavori nelle ore più roventi della giornata. Molti citano anche l'esperienza di Barcellona con la rete dei Refugis Climàtics (rifugi climatici). Di cosa si

Turisti e romani in cerca di refrigerio nelle strade della Capitale



tratta? Avviata nel 2020, la rete conta 500 punti attivi dove il cittadino può trovare sollievo dal grande caldo: centri civici, musei, biblioteche e complessi sportivi mantengono costantemente la temperatura a 26 gradi, non perdono la loro funzione originaria, ma ospitano anche chi subisce il disagio delle ondate di calore. In linea di principio, ce ne deve essere uno a un massimo di 10 minuti a piedi da ogni cittadino.

«Ma ciò che dobbiamo fare, in fretta, anche in Italia - ricorda Petracchini - è adeguare i nostri edifici pubblici, in particolare ospedali e scuole, con impianti di aria condizionata. Ormai è diventato

davvero non accettabile ipotizzare una degenza o la permanenza degli alunni a scuola senza la climatizzazione, e non parlo solo della Sicilia, ma anche del Centro e del Nord Italia. È importante far partire una campagna di diffusione e installazione. Conosciamo sistemi come il Fondo Kyoto, che fa

SARANNO SEMPRE PIÙ DIFFUSI I RIFUGI CLIMATICI DOVE SI POTRÀ TROVARE REFRIGERIO GRATUITAMENTE L'ESPERTO: «DA ADEGUARE OSPEDALI E SCUOLE»

leva su fondi del Ministero dell'Ambiente e che ha permesso negli anni di climatizzare con pompe di calore ad alta efficienza, accoppiate a impianti fotovoltaici, tante scuole. Questi approcci sono vincenti. Il film è cambiato e dobbiamo combattere su questo terreno».

IL NODO

C'è da affrontare anche un problema di disuguaglianza perché non è vero che il caldo africano è uguale per tutti. Osserva Petracchini: «Immagini intere periferie con persone a ridotto reddito che non possono difendersi. È lo stesso discorso che vale per la transizione

della mobilità verso l'auto elettrica: è giusto farla, ma dobbiamo accompagnarla, gestirla e supportare chi non può permettersela. Ben vengano gli incentivi collegati al reddito. Dovremmo uscire dall'equivoco secondo cui la climatizzazione sia un lusso per ricchi». Ovviamente, non sarà sufficiente solo affidarsi all'aria condizionata, anche perché essa stessa alimenta il cambiamento climatico se non accompagnata da un circuito virtuoso legato alle energie rinnovabili. Ma secondo il dirigente del Cnr vanno anche ripensate le città: «Stiamo riscoprendo, attraverso studi molto avanzati, che rinaturalizzare gli ambienti urbani è un primo aspetto che permette di ridurre gli impatti e abbattere gli hotspot (i punti caldi). Gli studi scientifici evidenziano come alcune tipologie di alberi, rispetto ad altre, favoriscano l'abbattimento del particolato atmosferico e del biossido di azoto, che purtroppo hanno concentrazioni ancora alte rispetto alle nuove normative sulla qualità dell'aria in arrivo in Europa. Abbiamo nuove evidenze sul beneficio dell'uso di superfici con particolari tecnologie, sia vernici speciali sia materiali studiati per ridurre l'impatto termico. Lo stesso vale per l'ombreggiamento e la depavimentazione in tanti ambienti urbani per permettere il drenaggio delle acque. È chiaro che questi ecosistemi devono essere connessi in modo logico. Non possiamo pensare che piantare alberi esclusivamente sulle strade basti a ridurre il problema: è il disegno della città che cambia». Non si tratta di rinunciare a vivere i centri urbani, ma serve ridisegnare gli spazi. Questi principi sono speculari, in fondo, all'altra faccia della nuova normalità: la frequenza di fenomeni estremi come nubifragi e alluvioni.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il focus

L'ordinanza della Regione Lazio che vieta il lavoro all'aperto nelle ore più calde della giornata c'è, ma nei campi dell'Agro Pontino viene applicata solo in parte. Mentre le temperature superano abbondantemente i 35 gradi, migliaia di braccianti continuano a lavorare sotto il sole per rispettare i ritmi della produzione e le richieste del mercato, in uno dei distretti agricoli più importanti d'Italia.

LA PRODUZIONE

L'Agro Pontino genera infatti un valore stimato di circa 1,8 miliardi di euro l'anno, pari a quasi il 32% dell'intero comparto agricolo del Lazio. È proprio durante l'estate che la pianura raggiunge il massimo della produzione, tra serre e coltivazioni in pieno campo di meloni, cocomeri, pomodori, zucchine e melanzane, arrivando a coprire fino al 90% della produzione nazionale di alcune varietà. Dietro questi numeri ci sono 20mila lavoratori agricoli regolari, ai quali si aggiungono almeno 10mila braccianti senza documenti, quasi tutti indiani, senza contratto e senza tute-

I braccianti nei campi sotto al sole «Qui si aggirano i divieti regionali»

le. In una parola: invisibili. Un sistema che continua ad attrarre nuova manodopera, con un turn over stimato di circa 5mila lavoratori ogni anno. Ma cosa accade davvero durante le giornate di caldo estremo? Secondo la Flai Cgil, il rispetto dell'ordinanza anti-caldo è a macchia di leopardo. «In alcune aziende si inizia molto presto la mattina, intorno alle 4, a mezzogiorno ci si ferma e, nonostante le sei ore e mezza previste dal contratto siano terminate, si ricomincia alle 16 per altre tre ore», racconta Laura Hardeep Kaur, segretaria generale della

Flai Cgil Frosinone-Latina. «Di fatto si lavora più del previsto, con paghe comprese tra i 5 e i 6 euro l'ora, circa la metà di quanto stabilisce il contratto nazionale». Proprio ieri Kaur ha coordinato le Brigate del Lavoro, le squadre del "sindacato di strada" promosse dalla Flai Cgil che raggiungono i lavoratori direttamente nei luoghi di impiego o nei punti di ritrovo all'alba. «Abbiamo contato circa sessanta passaggi di pulmini dei caporali che prelevavano i lavoratori. È un servizio che viene fatto pagare agli stessi braccianti, rigorosamente in nero», spiega.

A due anni dalla morte di Satnam Singh, il bracciante indiano lasciato morire dissanguato dal datore di lavoro - ora a processo per omicidio - dopo un grave incidente nei campi di Latina, la percezione di chi studia il fenomeno è che poco sia cambiato. «L'effetto Satnam si è esaurito», osserva Marco Omizzolo, docente di So-



Braccianti nei campi raccolgono sotto al sole frutta e verdura durante la stagione agricola. Cresce il timore per l'emergenza caldo nelle campagne italiane

ciologia delle migrazioni all'Università La Sapienza di Roma.

SITUAZIONE DI DISAGIO

«I controlli sono insufficienti e molti datori di lavoro continuano a seguire soprattutto le logiche del mercato». Secondo Omizzolo, la pressione esercitata dalla filiera agroalimentare e dalle commesse, soprattutto quelle destinate all'export, incide direttamente sull'organizzazione del lavoro. «Ci sono aziende che, per rispettare le esigenze del mercato, fanno lavorare i braccianti ininterrottamente dalle 7 alle 19, nonostante il caldo. Mi vengono segnalati casi di svenimenti nei campi. Molti riguardano lavoratori sikh, che seguono un'alimentazione particolare e possono essere più esposti allo stress fisico». Quando si verificano malori, aggiunge il sociologo, le soluzioni adottate sono spesso improvvisate. «In alcuni casi il lavoratore viene semplicemente spostato all'ombra, gli viene data dell'acqua, qualche schiaffo e un po' di grappa: poi gli viene chiesto di riprendere il lavoro».

Stefano Cortelletti

NELL'AGRO PONTINO TURNI ANTICIPATI PER IL CALDO ANCHE ALLE 4 DEL MATTINO ALLA FINE SI LAVORA PIÙ DEL PREVISTO. POCHI CONTROLLI: «SVENIMENTI E MALORI»



Trasporto pubblico locale nuove linee per 17 Comuni

L'AVVIO

Trasporto pubblico locale, si cambia: parte da oggi per 17 comuni tra le province di Latina e Roma l'Unione di Rete gestita dalla società Astral. Da questo primo luglio infatti per Anzio, Aprilia, Ardea, Bassiano, Cisterna, Cori, Maenza, Nettuno, Norma, Pomezia, Priverno, Prossedi, ma anche per Rocca Massima, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Sermoneta e Sezze ci saranno nuovi collegamenti per il trasporto locale e nuovi orari. Una rivoluzione già annunciata che sta prendendo corpo nel Lazio e che da oggi diventa realtà. Un cambiamento che se sulla carta sembra indolore, nasconde già qualche insidia per i cittadini soprattutto legata agli orari e alle nuove linee, tutte da scoprire. "Dal primo luglio - fanno sapere le amministrazioni comunali - si entra nella nuova organizzazione del trasporto pubblico regionale del Lazio, basata sulle Unità di Rete (UdR)". Per chi non lo sapesse, le UdR sono aree omogenee del territorio in cui linee, orari e collegamenti vengono pro-

AL VIA L'UNITÀ DI RETE NUMERO 10 "LITORALE SUD" GESTITA DA ASTRAL UTENTI DIVISI SUI NUOVI ORARI

gettati in modo coordinato, per rendere i servizi più chiari, leggibili e vicini ai bisogni di chi si sposta ogni giorno. Aprilia e gli altri 16 comuni limitrofi rientrano nella UdR 10 - Litorale Sud. "Per i cittadini questo significa - sostiene Astral - linee più leggibili; collegamenti più chiari con stazioni e nodi di scambio; strumenti dedicati, come gli abbonamenti UdR Metrebus Plus e, dove previsto, il servizio di trasporto a chiamata". Per consultare tutti i percorsi e gli orari c'è a disposizione un sito (udr.astralspa.it) tramite il quale si può trovare anche un qr code che permetterebbe in pochi click di accedere al servizio. Ad Aprilia, in particolare, il servizio sarà coperto comunque dalla Tesei Bus. Alcuni cittadini hanno segnalato la sparizione di alcune corse mattutine che renderebbero impossibile raggiungere la stazione ferroviaria in tempo per i primi treni diretti a Roma. «Adesso la prima corsa è dopo le 8 del mattino, come si fa - spiega un cittadino - a prendere il treno delle 7.05 se hai una madre anziana e non hai la macchina?».

Raf. Pat.



Industria

La nuova vita del Consorzio

Via libera al bilancio. Che quest'anno si chiude in utile e con il raggiungimento dell'equilibrio economico
Il punto con il commissario Raffaele Trequattrini: «Responsabilità, trasparenza e programmazione»

L'INTERVISTA

Il bilancio 2025 del Consorzio industriale del Lazio si chiude con un utile e con il raggiungimento dell'equilibrio economico. Abbiamo fatto il punto con il commissario Raffaele Trequattrini.

Quanto è importante questo risultato?

«È un risultato molto importante perché rappresenta il punto di arrivo di un percorso di risanamento che solo pochi anni fa appariva tutt'altro che scontato. Quando ho assunto la guida del Consorzio mi sono trovato davanti a una situazione complessa: criticità economiche, contenziosi rilevanti, procedure esecutive derivanti da vicende pregresse, una fusione tra cinque consorzi ancora non completamente integrata e un sistema di partecipate che richiedeva profonde azioni di riordino. Oggi il bilancio 2025 si chiude in equilibrio e con un utile di circa 24.000 euro. Può sembrare un

«SPESSO SI PENSA CHE IL RISANAMENTO SIGNIFICHI FERMARSI NOI ABBIAMO FATTO IL CONTRARIO»

dato numericamente contenuto, ma il suo significato è enorme. Significa che il Consorzio ha recuperato stabilità economica senza aumentare il debito, senza ridurre i servizi alle imprese e continuando a investire sul territorio».

Qual è stato il segreto di questo risanamento?

«Non esistono formule magiche. Abbiamo lavorato su responsabilità, trasparenza e programmazione. Da un lato abbiamo migliorato la capacità del Consorzio di produrre ricavi attraverso le proprie attività istituzionali e i servizi alle imprese. Dall'altro abbiamo avviato una rigorosa azione di razionalizzazione della spesa, eliminando inefficienze e migliorando l'organizzazione interna. È la dimostrazione che il risanamento può andare di pari passo con lo sviluppo».

Il Consorzio oggi gestisce anche un importante programma di investimenti infrastrutturali...

«Assolutamente sì. Spesso si pensa che il risanamento significhi fermarsi e tirare il freno a mano. Noi abbiamo fatto esattamente il contrario. Attualmente il Consorzio è soggetto attuatore di 32 interventi infrastrutturali finanziati attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione per oltre 34 milioni di euro. Nove opere sono già concluse e collaudate, di-



Il bilancio del Consorzio industriale del Lazio è stato illustrato ieri mattina nella sede della Regione

ciannove sono in fase di realizzazione e altre quattro stanno per partire. Questo significa strade, reti, servizi, depurazione, sicurezza e competitività per le aree industriali del Lazio. La vera sfida è trasformare le risorse pubbliche in opere concrete e credo che il Consorzio abbia dimostrato di possedere oggi una capacità amministrativa e tecnica molto più forte rispetto al passato».

Nella relazione emerge però un cambiamento ancora più profondo: il Consorzio sembra voler superare il ruolo tradizionale di ente infrastrutturale...

«È esattamente ciò che sta accadendo. Per decenni i consorzi industriali sono stati principalmente soggetti che costruivano infrastrutture. Oggi questo non basta più. Le imprese chiedono servizi, accom-

pagnamento agli investimenti, supporto nell'accesso ai finanziamenti, sostenibilità energetica, innovazione, semplificazione amministrativa. Per questo stiamo trasformando il Consorzio in una vera piattaforma di sviluppo territoriale. Le infrastrutture restano fondamentali, ma diventano uno degli strumenti attraverso i quali costruire competitività».

È questo il motivo per cui il Consorzio ha assunto nuove funzioni strategiche?

«Esattamente. Negli ultimi mesi la Regione Lazio ha affidato al Consorzio compiti sempre più rilevanti. Penso al ruolo svolto nelle misure per il sostegno al settore automotive e all'indotto Stellantis attraverso il programma operativo della Legge 46, penso alla partecipazione alla governance della Zona Logistica Semplificata del Lazio e soprattutto alla scelta di individuare il Consorzio come Centro Unico dei Servizi della Zls. Sono decisioni che testimoniano una crescente fiducia nelle capacità dell'ente. Oggi il Consorzio viene considerato sempre di più uno strumento operativo della politica industriale regionale e non semplicemente un gestore di aree industriali».

Quanto hanno inciso le partecipate in questo percorso di tra-

sformazione?

«Molto. Abbiamo avviato un profondo lavoro di riorganizzazione. Per quanto riguarda AeA abbiamo recuperato la piena disponibilità delle quote societarie, superando una fase particolarmente complessa che aveva visto l'intervento dell'amministrazione giudiziaria. Parallelamente abbiamo trasformato Roma & Pontos in una vera società in house, destinata a diventare il braccio operativo del Consorzio nell'erogazione di servizi alle imprese e nella gestione delle infrastrutture. Anche qui la logica è la stessa: non partecipare da gestire passivamente, ma strumenti strategici per creare valore e servizi».

Qual è oggi la sua visione per il futuro del Consorzio Industriale del Lazio?

«Credo che il Consorzio debba diventare la grande agenzia per lo sviluppo industriale della Regione Lazio. Abbiamo il vantaggio di essere presenti nei territori, di conoscere direttamente le esigenze delle imprese e di poter mettere insieme infrastrutture, servizi, investimenti e semplificazione amministrativa. La nuova legge regionale sui consorzi va in questa direzione. L'ingresso della Regione nella governance dell'ente e il rafforzamento delle sue funzioni consentiranno di completare un percorso di modernizzazione iniziato negli ultimi anni».

Quale messaggio vuole lanciare alle imprese e ai territori del Lazio?

«Che il Consorzio è cambiato. Siamo passati dalla gestione dell'emergenza alla costruzione di una strategia di sviluppo. Il bilancio 2025 non rappresenta soltanto un risultato economico. È la prova che il Consorzio Industriale del Lazio ha

«IL CONSORZIO È CAMBIATO SIANO PASSATI DALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ALLA COSTRUZIONE DI UNA STRATEGIA DI SVILUPPO»

ritrovato solidità, credibilità e capacità di visione. Abbiamo dimostrato di saper risanare l'ente, di saper investire e di saper innovare. Ora si apre una fase nuova. Una fase nella quale vogliamo essere sempre di più al fianco delle imprese, dei territori e della Regione Lazio per sostenere la crescita, attrarre investimenti e creare nuove opportunità di sviluppo. Il Consorzio Industriale del Lazio è pronto a fare la propria parte e a diventare uno dei protagonisti della nuova politica industriale regionale».

Contenziosi e passività potenziali

● Nella sua relazione il commissario Trequattrini ha parlato chiaramente di una difficile situazione ereditata dal passato. A cominciare dai contenziosi e dalle passività potenziali. «Il Consorzio - ha detto Trequattrini - si è trovato a gestire vicende nate molti anni prima della sua costituzione e riconducibili ai precedenti enti consortili. Alcune di queste controversie avevano generato procedure di pignoramento e rischi significativi per gli equilibri finanziari dell'Ente. Abbiamo scelto di affrontare questi

problemi senza nasconderli. Dove era possibile abbiamo chiuso le controversie in modo definitivo e nell'interesse del Consorzio. Dove invece il contenzioso è ancora pendente abbiamo adottato criteri di massima prudenza contabile, accantonando le risorse necessarie per evitare che eventuali esiti sfavorevoli possano compromettere i bilanci futuri. Credo che questa sia stata una delle scelte più importanti per restituire credibilità e affidabilità all'Ente».



SANITÀ

L'iter in Consiglio

Sanitari aggrediti, una legge per la parte civile

■ La Regione Lazio si prepara a rafforzare la tutela di chi ogni giorno opera al servizio della collettività. È iniziato infatti l'iter della proposta di legge che punta a rendere automatica la costituzione della Regione come parte civile nei procedimenti penali per le aggressioni subite da operatori sanitari, lavoratori del trasporto pubblico locale e volontari della Protezione civile durante lo svolgimento delle loro funzioni.

Il testo, illustrato nella Commissione Affari costituzionali e statutarie del Consiglio regionale presieduta da Flavio Cera, porta la firma della consigliera di Fratelli d'Italia Emanuela Mari e nasce in risposta al crescente numero di episodi di violenza registrati negli ultimi anni ai danni di personale impegnato



Un braccialetto anti aggressione al pronto soccorso

nei servizi pubblici essenziali.

Nel presentare il provvedimento, Mari ha spiegato che la proposta nasce «dall'aumento degli episodi di cronaca che vedono vittime di aggressioni gli operatori sanitari, il personale del trasporto pubblico locale e i volontari della Protezione civile durante lo svolgimento delle proprie funzioni». L'obiettivo, ha aggiunto, è «rafforzare la tutela di queste categorie introducendo una disciplina che renda sistematica la costituzione di parte civile della Regione nei procedimenti penali relativi a tali reati».

Finora la Regione Lazio si è costituita parte civile solo in alcuni

caso particolarmente gravi. La novità della proposta consiste proprio nel trasformare questa possibilità in un principio generale previsto dalla legge, eliminando la necessità di valutazioni caso per caso.

Il testo è composto da tre articoli e stabilisce che la Regione intervenga automaticamente nei procedimenti penali per reati commessi sul territorio laziale ai danni del personale del Servizio sanitario nazionale, degli addetti al trasporto pubblico locale e dei volontari della Protezione civile quando vengono aggrediti durante il servizio.

**Il risultato**

«Sanità, la provincia pontina vero modello di efficienza»

L'assessore regionale Elena Palazzo esalta il percorso netto della Asl Latina

ESEMPIO VIRTUOSO

«La conclusione del percorso di realizzazione delle Case di Comunità nella provincia di Latina rappresenta un risultato di straordinaria importanza e dimostra la capacità della Regione Lazio, guidata dal presidente Francesco Rocca, di trasformare le risorse del PNRR in servizi concreti per i cittadini. Con quindici nuove Case della Comunità distribuite sull'intero territorio provinciale, da Aprilia a Terracina, passando per Formia, Gaeta, Cisterna, Minturno, Pontinia, Sabaudia, San Felice Circeo, Sezze, Sperlonga e gli altri

«QUINDICI NUOVE CASE DI COMUNITÀ, L'UNICA ASL DEL LAZIO AD AVER RAGGIUNTO QUESTO IMPORTANTE TRAGUARDO»

comuni coinvolti, la provincia di Latina diventa un esempio virtuoso di sanità territoriale moderna, capillare e vicina alle persone»,

lo dichiara l'assessore regionale Elena Palazzo, che ha voluto mettere in risalto l'entità del lavoro svolto nella nostra provincia.



Il dg della Asl Latina Sabrina Cenciarelli e l'assessore regionale Elena Palazzo

Ricordiamo, infatti, che la Asl di Latina ha concluso ufficialmente il lungo e complesso iter relativo alla Missione 6 "Salute" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con un investimento complessivo di 72,5 milioni di euro: il piano si è concluso con le prese d'atto dei

completamenti delle Case della Comunità di Terracina (Hub) e Sperlonga (Spoke), unitamente all'approvazione delle relative dichiarazioni di attivazione dei servizi. Tutto senza alcuna rimodulazione dei progetti, tenendo fermo l'impianto originario e cen-

trando pienamente e con successo le rigide tempistiche fissate dal PNRR. Un obiettivo storico che denota la gestione virtuosa e la grande capacità strategica, organizzativa, amministrativa e tecnica di questa Azienda Sanitaria che, in costante sinergia istituzionale con

la Regione Lazio, ha saputo intercettare i finanziamenti, pianificare gli interventi, "mettere a terra" i progetti e concludere i lavori per garantire un'assistenza sempre più equa, una presa in carico immediata, professionale e multidisciplinare, portando le cure vicino casa

«La Asl di Latina è l'unica ad aver raggiunto questo risultato - ha aggiunto l'assessore regionale Elena Palazzo - Desidero rivolgere un plauso particolare al direttore generale della Asl di Latina, Sabrina Cenciarelli, che con competenza, determinazione e una visione concreta ha guidato questo percorso, consentendo alla provincia di Latina di raggiungere in poco tempo un risultato di assoluto rilievo nel panorama regionale. Il completamento di tutte le strutture nei tempi previsti è il frutto di un grande lavoro di squadra tra la Regione Lazio, la Asl e tutti i professionisti coinvolti. Le nuove Case della Comunità, insieme agli Ospedali di Comunità e alle Centrali Operative Territoriali, consentiranno di rafforzare l'assistenza sul territorio, offrendo risposte più rapide e servizi di qualità ai cittadini e contribuendo ad alleggerire il carico degli ospedali. È un investimento concreto sul futuro della nostra sanità e sulla qua-

«RISPOSTE SEMPRE PIÙ RAPIDE E SERVIZI DI QUALITÀ A DISPOSIZIONE DELLA NUMEROSA POPOLAZIONE»

lità della vita delle comunità locali - ha concluso Elena Palazzo - che conferma l'impegno della Regione Lazio e del presidente Rocca nel costruire una sanità sempre più efficiente e vicina ai bisogni delle persone». ●



Un mezzo simile a quello rubato

Cronaca

Fermati a bordo di un'auto rubata: nei guai sei minorenni

Sfrecciavano per le strade della città quando sono stati bloccati dalla Polizia

CISTERNA

■ Sei minorenni sono finiti nei guai dopo essere stati fermati dalla polizia a bordo di un'auto rubata nella giornata di lunedì. Il gruppo si trovava all'interno di una Toyota Yaris risultata sottratta poche ore prima nella zona commerciale di corso della Repubblica Sud, dove il mezzo era regolarmente parcheggiato prima del furto. La proprietaria, accortasi dell'assenza del veicolo, ha sporto immediata denuncia, consentendo l'avvio delle attività di ricerca da parte delle forze dell'ordine. Le prime segnalazioni sono arrivate già nelle ore successive, quando l'auto sarebbe stata

notata mentre percorreva ad alta velocità diverse strade della città, circostanza che ha spinto a intensificare i controlli sul territorio. La svolta è arrivata nel corso delle verifiche predisposte dalla polizia, che è riuscita a intercettare la vettura in circolazione e a bloccarla. All'interno dell'abitacolo sono stati trovati i sei minorenni, immediatamente identificati dagli agenti. Sono in corso gli accertamenti per ricostruire nel dettaglio la dinamica del furto e verificare il ruolo dei singoli giovani all'interno della vicenda. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE RICERCHE
DOPO LA DENUNCIA
DA PARTE
DEL PROPRIETARIO
DELLA VETTURA**



CISTERNA

I volontari fanno chiarezza

Giovane nel container: parla la Protezione civile

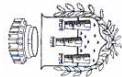
■ In questi giorni sui gruppi sociali locali è stato pubblicato un video che affronta un tema delicato, quello di un giovane di Cisterna che dorme all'interno di un container. La struttura si trova in un'area comunale data in gestione alla Protezione civile e nei pressi del cantiere di Cisterna vecchia. Per questo il direttivo dei volontari ha diramato una nota stampa per fare chiarezza. «È stato divulgato un video riguardante delle segnalazioni di situazioni sociali all'interno del nostro territorio e, in particolare, la segnalazione riguardante lo stazionamento di una persona in situazione di disagio che utilizza un container in modo improprio all'interno degli immobili di proprietà del Comune dati in gestione alla Protezione Civile Cister-



I container finiti nel video pubblicato sui social

na - Sezione Mauro Zappaterreni ODV. I beni posizionati all'esterno, i cosiddetti container menzionati nel video, sono di proprietà della Protezione civile regionale e locale e gli stessi sono stati assegnati per fornire soccorso e assistenza nelle emergenze e non possono essere utilizzati al di fuori della destinazione per la quale sono stati concessi». E ancora: «All'interno dello stesso c'è materiale di proprietà dell'ODV di vario genere. Non è possibile utilizzarlo quale ricovero abitativo in quanto non sussistono le caratteristiche necessarie, poiché non è allacciato alla rete idrica, elettrica e al sistema di smaltimen-

to dei rifiuti organici e non è climatizzato, come erroneamente riportato nel video. Pertanto ne è precluso l'utilizzo». Infine: «Nel momento in cui abbiamo notato la presenza della persona all'interno del container e compreso la seria necessità, ci siamo subito attivati segnalando a tutte le istituzioni comunali competenti il disagio della persona, chiedendo al più presto la risoluzione della questione». La Protezione civile informa inoltre che i container oggetto del video a breve verranno trasferiti in un'altra area destinata alle attività di protezione civile. ●

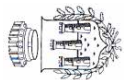


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

latinaQuotidiano.it
nati digitali

1 LUGLIO 2026

Corpo della Polizia Locale a Cisterna di Latina, approvato il regolamento sull'armamento
<https://www.latinaquotidiano.it/corpo-della-polizia-locale-a-cisterna-di-latina-approvato-il-regolamento-sullarmamento/>

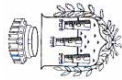


Regolamento per l'armamento della polizia locale a Cisterna: "Risposta concreta a una esigenza reale"

<https://www.latinatoday.it/attualita/regolamento-armamento-polizia-locale-cisterna-cisl-fp.html>

Polizia locale armata, approvato il regolamento a Cisterna. Ecco cosa prevede

<https://www.latinatoday.it/politica/polizia-locale-armata-pistola-regolamento-cisterna.html>



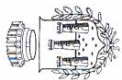
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LatinaCorriere.it

1 LUGLIO 2026

Cisterna porta a casa settemila euro dal 10eLotto

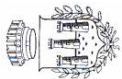
<https://www.latinacorriere.it/cisterna-porta-a-casa-settemila-euro-dal-10elotto/>

**ROTTAMAZIONE QUINQUIES, VIA LIBERA AL COMUNE DI CISTERNA**

<https://latinatu.it/rottamazione-quinquies-via-libera-al-comune-di-cisterna/>

**APPROVATO IL REGOLAMENTO PER L'ARMAMENTO DELLA POLIZIA LOCALE, MANTINI:
"SCELTA DI RESPONSABILITÀ"**

<https://latinatu.it/approvato-il-regolamento-per-larmamento-della-polizia-locale-mantini-scelta-di-responsabilita/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

UFFICIO STAMPA



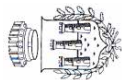
1 LUGLIO 2026

“In memoria di Sara”, un concerto per ricordare Sara Censi

<https://laziotv.it/cisterna-di-latina/in-memoria-di-sara-un-concerto-per-ricordare-sara-censi/>

Sì al regolamento sull’armamento della Polizia Locale: gli agenti avranno la pistola

<https://laziotv.it/cisterna-di-latina/si-al-regolamento-sullarmamento-della-polizia-locale-gli-agenti-avranno-la-pistola/>



“Rottamazione quinquies”, via libera del Consiglio comunale di Cisterna.

<https://www.studio93.it/rottamazione-quinquies-via-libera-del-consiglio-comunale-di-cisterna>

Cisterna, armi ai Vigili Urbani: la Cisl Funzione Pubblica promuove la svolta.

<https://www.studio93.it/cisterna-armi-ai-vigili-urbani-la-cisl-funzione-pubblica-promuove-la-svolta>